

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

18

domenica 31 luglio 2005

Unità  
**10**

IN SCENA

**Giorgio Gaber**

**MUSICA PER CUORI RIBELLI**  
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd  
con l'Unità a € 7,00 in più

# Militari

**HENDRIX «GAY» PER LASCIARE L'ESERCITO  
«MA NON ERA ANTIMILITARISTA»**

Accendi il tuo gossip. Jimi Hendrix - secondo quanto avrebbe scoperto uno scrittore che sta mettendo a punto una biografia dell'artista - si fece dimettere dall'esercito americano fingendo di essere omosessuale. Fin qui non c'è niente di strano e niente di male: (quasi) qualunque cosa, in quei bei tempi pur di non ritrovarsi a dire signorci a un cretino qualunque. La cinematografia di quegli anni pullula di scene in cui i ragazzi che dovevano andare in Vietnam fingevano di essere gay. L'aspetto più divertente della nostra storia è il contesto in cui il biografo



avrebbe inserito l'addio alle armi del grande Jimi: secondo quanto riferiscono le agenzie, il signor Cross avrebbe precisato che dietro la sceneggiata non c'era alcun intento di protesta antimilitarista. Che scemenza. Sapete perché Hendrix aveva la divisa? Perché si era arruolato. Spontaneamente non proprio: a Seattle lo avevano preso a bordo di un'auto rubata, rischiava la prigione, c'era un solo modo per evitarlo, arruolarsi. Poi, è andato dall'ufficiale medico a confessargli che si era innamorato di un compagno d'armi. Secondo Charles R. Cross, ha fatto tutto questo per amore della musica ma non in dispregio dell'esercito. Simpatico: magari ha ragione e allora è per amore della musica che Hendrix «ha finto» di essere eterosessuale con Brigitte Bardot. Voleva fare «le cose sporche» con quello splendore di ragazza che faceva sesso solo per amore delle foche. Mister Cross, per caso ha visto M.A.S.H.? **Toni Jop**

**TERRA E MUSICA** L'isola non è normale e il jazz se n'è accorto: per questo si amano. La Sardegna è un trionfo di rassegne belle e forti in cui tutto ha una dimensione particolare, intima, perfetta. Dal mare alle grotte, quel suono è di casa

di **Francesco Mändica**  
/ Cala Gonone (Nu)

**U**n luogo per capire il rapporto speciale fra jazz e Sardegna. Un posto privilegiato, Cala Gonone, seminascosto dalle montagne e chiuso dal mare, da cui guardare la realtà di luoghi dove qualità e quantità delle scelte musicali sorprendono ed affascinano. Il Jazz e la Sardegna, un connubio tanto vincente e affermato da diventare luogo di un turismo più che alternativo rispetto al grande circo della Costa Smeralda: un vero e proprio movimento che da qualche tempo si è anche unito in un'associazione fra festival (Sardinia Jazz



Marc Ribot e Vinicio Capossela sul palco di Cala Gonone. Sotto, Paolo Fresu. In alto, Jimi Hendrix

## Che succede tra la Sardegna e il Jazz?

Network), una rete per coordinare tutte le manifestazioni che si svolgono nell'isola e che hanno visto nella musica improvvisata un continuum con le proprie tradizioni, la propria identità culturale. La multiculturalità sarda ha trovato nel jazz un'espressione libertaria dove si possono coniugare suoni e sintomi, dove individualità e scambio sono componenti fondamentali, dove il plurilinguismo degli stili non è barriera ma contatto: un'isola aperta che in passato ha saputo dialogare con tutte le comunità del mediterraneo e che ha intercettato una musica aperta e poliglotta anch'

**L'isola è aperta ai linguaggi diversi e sull'onda dei festival jazz si è sviluppato un turismo alternativo alla Costa Smeralda**

essa. Ecco perché anche i festival in Sardegna sono un'esperienza particolare: lontano dalle platee azzimate delle grandi kermesse si riabilita il rapporto con la musica, con i musicisti, perché tutto sembra più intimo e raccolto. A Cala Gonone in questi giorni si sono visti Rabih Abou Khalil, Marc Ribot, Diane Schuur e Abdullah Ibrahim, compendio dei molti jazz in circolazione: nel giardino della Villa Ticca, insediamento liberty prestato da privati cittadini per lo svolgimento del festival, centinaia di persone hanno fatto la fila per acclamare personaggi solo apparentemente distanti dal grande orecchio collettivo. Per vedere le foto della mostra allestita in ricordo di Gino Crisponi e del suo straordinario occhio fotografico.

Khalil, virtuoso libanese dell'oud, ha agganciato la sua storia musicale ed il suo retroterra sonoro al jazz, proponendo una musica circolare, che nella reiterazione trova forza, respiro, suadanza. Non è casuale che accanto a lui ci sia anche un sardo, Gavino Murgia, che milita stabilmente nel gruppo esportando quella tipicità della musica sarda, la sua gutturalità, con voce e sassofono. Murgia come Fresu e Salis testimoniano diretti di un fenomeno non casuale: i tanti musicisti di jazz

che in Sardegna sono nati e che oggi calcano palchi internazionali, che hanno imparato prima e meglio di altri a rappresentarsi la musica come esperienza di mimetismo: il processo di imitazione dei suoni della natura, quello che un maestro come Sidney Bechet consigliava, è anche alla base dei canti a tenore, pietra angolare della musica sarda, arrivata anche a duettare con il free jazz di Ornette Coleman. Ma non solo; i tenores sono richiestissimi: Vinicio Capossela è arrivato in questi giorni per registrare un brano del suo prossimo album, per farlo ha sequestrato l'intera grotta di Ispinigoli, proprio nelle montagne a ridosso dell'insenatura, a quaranta metri di profondità fra stalattiti e orridi, vestito da mamutone, con pelliccia, campanacci e maschera da satiro, ha chiesto la collaborazione di Marc Ribot e di un gruppo a tenore.

La stessa sera Capossela è tornato a Cala Gonone presentandosi sul palco per un fuori programma proprio alla fine del concerto del chitarrista americano. Con Ribot ha presentato una zoppicante versione del brano appena inciso - *Brucia Troia*, un po' Omero, un po' Borroughs - pur nel visibilibo

generale. Apparizioni che danno la misura di una dimensione più umana, familiare e non per questo provinciale. Ribot ha portato la sua versione del sound di Filadelfia, reinventando la disco music di fine anni Settanta, il Philly sound robusto e libertino, inacidito dalla sua chitarra e da un sorprendente Yamaladeen Tacuma, bassista che suona jazz pensando a metrica e assonanze del hip hop. *Fly Robin Fly* si libera dell'aura vintage e un po' burina e diventa un jazz funk di caratura. Concerti che fanno riflettere sulle scelte di molti altri festival nel paese: Cala Gonone come Ber-

**Vinicio Capossela si è calato nella grotta di Ispinigoli per registrare un brano che inserirà nel suo nuovo disco**

## IL CARTELLONE Da Cagliari a Berchidda, da Pula a Lula: decine di concerti di rock e non solo Il governo taglia i fondi ma l'isola canta lo stesso

di **Davide Madeddu** / Cagliari

**U**n'estate all'insegna della musica, degli spettacoli e della cultura. Ovvero quando mare ma anche entroterra si sposano con l'arte musicale e con la cultura. Da Cagliari a Orosi passando per Sant'Anna Arresi e Narcao, continuando per Pula e gli altri centri della Sardegna, compreso Lula, il comune più conosciuto per la cronaca nera che per la cultura. Ed è, in effetti, davvero ricco il calendario degli appuntamenti previsti per i prossimi giorni e sino alla fine dell'estate nella Sardegna.

A Lula, giusto per iniziare, si parte il 5 agosto con le musiche di Peo Alfonsi, quelle di Gialuca Belfiori Doro e dei suoi Bolero y canciones e poi ancora il teatro in piazza con Rosa Luxembourg. A Pula, invece, nell'anfiteatro ro-

chidda e Sant'Anna Arresi sono rassegne dove ancora c'è dibattito intorno alla musica ed alle sue modulazioni: spesso si cena con i musicisti, si chiacchiera con gli organizzatori, si beve birra mentre si smonta il palco. Birra autoctona, naturalmente. Abdullah Ibrahim, il più importante improvvisatore africano, si è trovato talmente a proprio agio che ha chiesto se anche qui ci fossero i leoni: è vero, distese brulle, rocce, lo squadernarsi improvviso del mare danno la sensazione di un luogo altro, un esotismo primordiale.

Il golfo di Orosi, L'Ogliastra il Sulcis, luoghi dove ricomporre l'immagine di una regione dove non ci sono solo le ville di regime e le feste di Cavalli, ma anche un afflato culturale non comune. Preservare questa identità significa tenere in vita le manifestazioni: a Cala Gonone da diciotto anni il festival conta su un associazionismo virtuoso e un governo carente nel dispensare fondi. Budget dimezzato per molti festival di musica a fronte di spese ingenti per portare gruppi e musicisti sull'isola: dall'aeroporto di Olbia si parte con piccoli pulmini verso l'entroterra, si viaggia anche per un paio d'ore prima di raggiungere il

luogo del concerto, si arriva in paesi dove al massimo ti aspetteresti la banda o tutto al più qualche filarmonica volenterosa. Versatilità e differenziazione delle scelte: dopo il metissage arriva il quartetto di Diane Schuur a ristabilire quel canone aureo che per molti è il jazz: canzoni patinate, qualche assolo composto, uno scampolo di Billie Holiday, una buona cover di James Taylor. Un concerto da club di una grande città dentro una piccola pineta, aspettando il maestrale: lontani dai gigantismi del continente, anche queste star un po' sfuocate finiscono per piacerti.

**Qui la gente, il pubblico cena coi musicisti chiacchiera con gli organizzatori, beve birra autoctona con chi monta i palchi**



mano, ha suonato ieri Alvin Curran, mentre a Cagliari, sempre ieri sera, si sono esibiti i Velvet. Musica itinerante da Usini, nella Sardegna centrale, a Carbonia passando per Villasimius con la Bandabardò. Dopo la chiusura di Narcao Blues, nel Sulcis Iglesiente si prepara a partire il Sant'Anna Arresi Jazz, manifestazione giunta alla ventesima edizione.

Non bisogna poi dimenticare gli spettacoli e le sorprese offerti da Rocce Rosse Blues, il festival organizzato a Santa Maria Navarrese. I due momenti clou della manifestazione sono stati il concerto di Garbarek, eseguito all'interno della cattedrale di Tortolì, e lo spettacolo degli Ska P, cui hanno assistito oltre diecimila persone. E mentre Rocce Rosse non si ferma - previste le performance di numerosi altri artisti locali e nazionali -, seguendo il filo della musica, della tradizione e dell'innovazione a Bitti na-

sce e inizia a funzionare il museo multimediale del canto a tenore e il centro studi sulla polifonia della Sardegna centrale.

Da agosto, seguendo una tradizione ventennale e nonostante la carenza di fondi e il problema costituito dai tagli ai contributi regionali previsti per lo spettacolo, parte il festival di Sant'Anna Arresi jazz, manifestazione organizzata dall'associazione Punta Giara. L'evento principale è quello che vede in scena il chitarrista jazz statunitense Pat Metheny. Sempre ad agosto, infine, gli appuntamenti con gli spettacoli si sposteranno anche al centro della Sardegna. Per la precisione a Berchidda, dove dall'11 al 15 va in scena la diciottesima edizione di Time in jazz, manifestazione curata da Paolo Fresu, che nel cuore della Sardegna unisce la musica all'arte visiva, con personaggi di rilievo nazionale e internazionale.